

OFTEL - OSSERVATORIO FORMAZIONE TEOLOGICA DEI LAICI
NEWSLETTER PROMOSSA DALL'ISTITUTO ECCLESIA MATER
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
DIRETTORE: GIUSEPPE LORIZIO – DIRETTORE RESPONSABILE: FABRIZIO MASTROFINI
NUMERO 8 – 28 FEBBRAIO 2007

INDICE

- * **Una nuova traduzione dei Vangeli: intervista al prof. don Romano Penna;**
 - * **Gesù di Nazareth tra storia e fede;**
- * **Scuola di formazione teologico-pastorale a Venezia;**
 - * **Linguaggio informatico e linguaggio teologico;**
 - * **Cristologia filosofica di Tilliette;**
- * **Primo forum dei Pastoralisti a Padova;**
- * **Il linguaggio nell'educazione religiosa.**

Prof. don Romano Penna: Una traduzione nuova ed utile dei Vangeli, ma...

Nel numero precedente abbiamo segnalato la nuova traduzione del testo dei Quattro Vangeli per l'editore Einaudi (*I Vangeli Marco Matteo Luca Giovanni* Traduzione di Giancarlo Gaeta Einaudi, Torino 2006, pp. XLVI-1256 €85 ISBN 880613759X). Parliamo della nuova traduzione con il prof. don Romano Penna, biblista, docente alla Pontificia Università Lateranense.

In che senso, a suo avviso, si può parlare di "nuova traduzione"?

La traduzione di Gaeta è veramente nuova, nel senso che non coincide con quella attualmente in uso, curata dalla CEI (la quale peraltro dovrà essere a breve sostituita da un'edizione riveduta e corretta, certamente migliorata). Ho verificato alcuni punti significativi e ho constatato che la presente traduzione è migliore, più accurata dell'attuale CEI.

Qual'è la legittimità o la correttezza esegetica di tali operazioni?

Come già detto, questa versione presenta una maggior correttezza. In più, il volume presenta dei sussidi molto utili, consistenti non solo nelle note in calce alle pagine, ma nell'aggiunta di note più ampie (piccoli excursus), che occupano quasi la metà del volume, con visioni globali sui Vangeli e su ogni singolo Vangelo, oltre che con commenti più ampi a singoli brani del testo. Se c'è un'obiezione da fare, è di carattere fondamentale: dal mio punto di vista, infatti, non bisognerebbe fare edizioni parziali del Nuovo Testamento (solo Vangeli o solo Lettere), ma offrire insieme la totalità degli scritti. Anche i Vangeli, infatti, sono scritti della chiesa primitiva, la quale si riflette inevitabilmente anche in essi!

Secondo lei si sente l'esigenza di una nuova traduzione e per quale motivo?

Una nuova traduzione del testo (ma questo vale per tutta la Bibbia) è necessaria per onorare il testo originale con maggiore fedeltà. In ogni caso, vedo in questa edizione una mossa 'furba', in quanto essa precede (forse di un anno) la nuova traduzione curata dalla CEI; è vero che per l'uso liturgico varrà solo quella, ma intanto la presente edizione erode un tantino già fin d'ora lo spazio del mercato...

La Bibbia è il libro più diffuso e venduto al mondo. Ma forse non il più letto o conosciuto. Cosa fare per ridurre questa discrepanza?

La risposta deve rimandare alla necessità (patrocinata per esempio dall'associazione laica 'Biblia') di fare maggiormente conoscere il testo biblico nelle scuole, almeno tanto quanto l'Iliade, l'Odissea, l'Eneide, la Divina Commedia, ecc.

Gesù di Nazareth tra storia e fede. Giovedì 8 febbraio sono proseguite le lezioni del corso dell'Istituto Ecclesia Mater della Università Lateranense sul Gesù di Nazareth. Il prof. Gaetano Lettieri (docente di Storia del Cristianesimo e della Teologia - Università di Roma La Sapienza) ha affrontato il tema *Gnosticismo storico e gnosticismo perenne*. Si è soffermato soprattutto sulla distinzione tra il fenomeno storico dello gnosticismo e quella gnosi vagamente esoterica che oggi va per la maggiore. Sulla base delle testimonianze dei padri della chiesa, lo gnosticismo dei primi secoli è stato a lungo considerato una deformazione eretica del cristianesimo nascente; in tempi più recenti si è invece affermata la tesi secondo la quale si tratterebbe invece di un fenomeno originale e precedente il cristianesimo, anzi decisivo per lo sviluppo di quest'ultimo. Il relatore, contestando molta letteratura storiografica corrente, ha difeso l'antica opinione dei padri

eresiologi, ma ha anche valorizzato l'enorme importanza speculativa del pensiero gnostico. È con lo gnosticismo infatti che nasce il primo tentativo di pensare teoreticamente l'articolazione dell'unità e della differenza nel divino. Il tema della "caduta" e della "differenza" in Dio sarà continuamente ripreso, con accentuazioni assai diverse, nella riflessione filosofica e teologica occidentale, dal neoplatonismo all'idealismo tedesco. La ricchezza di questo pensiero viene invece oggi spesso banalizzata dalla gnosi contemporanea, che non ha nulla a che vedere con la serietà e la dignità della gnosi antica. Al contrario, una spassionata indagine sul Gesù storico – obiettivo del corso di aggiornamento che si svolge alla Lateranense – è il rimedio migliore rispetto alle attuali derive irrazionalistiche, e apre la possibilità di un pensiero teologico speculativo di alto profilo, proprio perché l'incarnazione e lo *scandalum crucis* sono al cuore dell'annuncio cristiano.

Giovedì 22 febbraio, il prof. Alberto Camplani (Università di Roma La Sapienza ed Ateneo Pontificio Augustinianum) ha affrontato il tema *La Letteratura apocrifa: un universo da esplorare*, mettendo in evidenza che siamo di fronte ad una pluralità di testi scritti con finalità differenti e che a suo avviso andrebbero studiati in maniera indipendente uno dagli altri. La definizione di apocrifo, a suo avviso, riguarda la questione della ricezione e non del contenuto. Sono stati definiti apocrifi nel momento in cui le comunità cristiane del terzo-quarto secolo hanno iniziato a ritenere alcuni testi più rappresentativi della loro ortodossia. Quanto al processo di formazione del Canone come lo conosciamo oggi, il prof. Camplani ha evidenziato che nei primi secoli esisteva una pluralità di canoni e quello attuale nasce quando la Chiesa fondata sul ruolo dei vescovi come successori degli apostoli prende il sopravvento rispetto ad una struttura di Chiesa basata sul ruolo dei profeti e dei maestri e più legata, in questo, alla teologia paolina.

Venezia. Dal 24 settembre iniziano le lezioni della «Scuola patriarcale di formazione teologico-pastorale». In tre anni di corsi, si intende educare i cristiani laici attraverso una preparazione di base, che ha come riferimento principale il Catechismo della Chiesa cattolica e con percorsi specifici proposti dai singoli uffici pastorali. Tre saranno le sedi della scuola, per facilitare la frequenza: a Venezia, probabilmente presso il Marcianum, a Mestre, presso il Centro pastorale card. Urbani di Zelarino, e sul Litorale. I tre anni della scuola saranno organizzati a moduli: 8 da 24 ore ciascuno per il percorso di base, altri 4 di 24 ore ciascuno per il particolare indirizzo pastorale scelto. Le lezioni saranno organizzate in due semestri, ognuno di dodici settimane. http://www.gvonline.it/leggi_id.php?id=3729

Linguaggio informatico, linguaggio teologico. Sul quotidiano *Avvenire* è intervenuto mons. Bruno Forte, vescovo di Chieti, già esponente della Commissione Teologica Internazionale. «Salvare» - «convertire» - «giustificare»: un linguaggio teologico nel dominio della «téchne» che sembra voler invadere tutto? Semplice caso? Memoria antica? Debole apertura? Nostalgia di Trascendenza? Aver acceso la domanda è già forse aver varcato la soglia, per scrutare nel regno del Web l'abisso del cuore umano che è e resta il centro di tutto, anche nel tempo della tecnica e del «villaggio globale» favorito ed espresso dalla Rete: quel cuore che resta inquieto, aperto e interrogativo, finché non riposi nel Dio che lo ha creato senza di lui, ma che non lo salverà senza di lui. E in un contesto culturale in cui il Web e il computer riempiono e condizionano sempre più la vita e la psiche di milioni di esseri umani, soprattutto di giovani, aver riconosciuto nei linguaggi degli strumenti informatici una finestra più o meno esplicita sulla Trascendenza può essere un aiuto a percorrere il cammino verso quel «riposo» liberante e pacificante, che è l'incontro con Dio, di cui tutti abbiamo profondo bisogno per vivere e per misurarci con le sfide sempre incombenti della sofferenza, della fragilità, della morte e, in generale, della fatica di volerci e di essere veramente umani. Testo: http://www.db.avvenire.it/avvenire/edizione_2007_02_08/articolo_725072.html

Il significato della «cristologia filosofica» di Xavier Tilliette per la teologia fondamentale - di mons. Giuseppe Lorizio. «La domanda su Cristo è ineludibile, nonostante i tentativi di rimozione che i filosofi spesso attuano in nome di una neutrale verginità del filosofare, tanto improbabile, quanto dannosa. Tra nostalgia neo-pagana ed attesa neo-ebraica, c'è tuttavia ancora questa voce, solitaria e a volte fraintesa, che non si stanca di riproporre l'interrogativo, evangelico prima, kierkegaardiano poi, del "voi chi dite che io sia?", rivolto dal Cristo agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, e da cui i filosofi non possono ritenersi dispensati. È la pietra di paragone della serietà, che conduce il pensiero oltre la molteplicità della dispersione e la rigorosa unità dell'alterità separata, oltre l'immanenza, ma anche oltre la trascendenza assoluta. La "cristologia filosofica" di Xavier Tilliette, consegnata nelle sue dense lezioni prima, in una serie di saggi poi, ed infine nei

suoi volumi, non è solo una carrellata di personaggi e di frammenti filosofici sul Cristo, bensì un orizzonte di ricerca con una intenzionalità teoretica, anzi direi "metafisica", di notevole profondità, che spesso sfugge ai ricercati commentatori laici, ammaliati soprattutto dal particolare erudito, ed incredibilmente irrita qualche lettore cattolico, che dice di non comprendere la formula pregnante e, senza alcun dubbio, complessa. (...) Il senso di questa vibrante cristologia filosofica e il suo interesse per la teologia fondamentale contemporanea risiede proprio qui: si tratta di declinare la credibilità della rivelazione mostrando la valenza filosofica dell'evento Cristo, che costituisce un punto di arrivo decisivo per il pensiero filosofico, ma è anche un punto di partenza imprescindibile per un pensiero che non abbia la presunzione di articolarsi senza alcun presupposto e senza alcuna appartenenza». (Dal discorso di presentazione del volume di S. Stancampiano, *Cristologia Filosofica in Xavier Tilliette. Fede e sapere in dialogo*, Trauben, Torino 2007, pp.223, €20 – Università di Roma tre, aula Valerio Verra, 16 febbraio 2007)

Primo Forum dei pastoralisti a Padova presso la facoltà Teologica del Triveneto l'8 febbraio.

Riassume così Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, Presidente del Centro di orientamento Pastorale: «(...) L'ascolto, e non solo l'osservazione, può aiutare a superare quella sindrome del dover sempre insegnare che spesso isola la comunità cristiana in se stessa. Questo non significa che non si debba servire senza timore la profezia, il dato di fede non disponibile e manipolabile. È importante avere un catechismo, ma ogni credente deve essere capace di dire la sua fede non con l'imparato a memoria, ma dentro la fatica della ricerca della verità piena cui concorre tutta la realtà che Dio ha creato. La Parola di Dio è scritta metà nella vita e l'altra metà nella parola scritta. La teologia pratica ci aiuta a comporre queste metà nella Parola che diventa salvezza per l'uomo di oggi. Ulteriore impegno che rimane è di affrontare tutte queste problematiche, che sono sbilanciate dalla parte della teoria, entro le prassi concrete della vita cristiana. La pastorale non nasce oggi; tutte le principali attività della vita cristiana sono coinvolte in questa tensione dell'ascolto. Occorre mettere a fuoco le procedure pratiche, applicarsi seriamente alla verifica, farsi provocare dalle obiezioni di chi concretamente lavora sul campo. All'uopo può essere utile analizzare concretamente come si costruisce una *lectio divina*, come si opera un'evangelizzazione di alcune categorie particolari di persone di culture diverse, come si fa un primo annuncio, che significa specificatamente impegnarsi in quanto cristiani in un territorio difficile». (da Settimana 8/2007 p. 1 – www.dehoniane.it)

Iniziativa. Il linguaggio nell'educazione religiosa. «Il linguaggio nell'educazione religiosa» è il titolo dell'incontro per Insegnanti di religione di ogni ordine e grado organizzato dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma. L'incontro avrà luogo a Roma con sede presso l'Istituto Salesiano Sacro Cuore di Via Marsala 42, il 24 e 25 marzo 2007. Il Corso si propone di sollecitare gli insegnanti a un'attenzione vigile e a un uso efficace del linguaggio che qualifica l'Insegnamento di Religione Cattolica. Il programma prevede gli interventi di Cristiana Freni, di Zelindo Trenti, di Cyril de Souza, di Roberto Romio, di Cesare Bissoli, di Carlo Molari e di Fabio Pasqualetti, docenti delle facoltà di Scienze dell'educazione e di Scienze della comunicazione dell'UPS. Ci si può iscrivere al corso e le iscrizioni segnalando la propria partecipazione alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica, catechetica@unisal.it, entro il 12 marzo 2007. Ulteriori informazioni cliccando il seguente link

 [depliant_24_25_marzo_2007.doc](#)

OFTeL - Pubblicazione quindicinale dell'Istituto "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense.

Direttore: Mons. Giuseppe Lorizio – Direttore responsabile: Fabrizio Mastrofini. Comitato di redazione: Mons. Giuseppe Lorizio, Mons. Nunzio Galantino, don Pierluigi Sguazzardo, don Filippo Morlacchi.

Redazione: oftel@tiscali.it – Per inviare informazioni o ricevere questo bollettino: oftel@tiscali.it – Per non riceverlo inviare una mail con oggetto: cancella. Una non risposta, invece, varrà come consenso alla spedizione dei nostri inviti. Informativa sulla riservatezza dei dati ai sensi dell'art. 13 del codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Newsletter e che fino ad oggi Le abbiamo inviato informazioni riguardanti le nostre informazioni, attività e progetti mediante il seguente indirizzo e-mail: oftel@tiscali.it – Sperando che le nostre comunicazioni siano per Lei interessanti, Le assicuriamo che i Suoi dati saranno trattati con estrema riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive.